

3

M3

Albinoni Tomaso

1728

L'incostanza sebernita



MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

298

...porto e dazio rimane a carico
de' Signori Associati.

Il prezzo sarà sborsato nell'atto
della consegna del volume.

Le associazioni si ricevono in Ro-
ma dall' Editore, e nelle principali
città d'Italia dai più distinti Libraj.

Albinoni

L'INCOSTANZA
SCHERNITA
DRAMA PASTORALE

PER MUSICA

Da Rappresentarsi in BOLOGNA

NEL TEATRO FORMAGLIARI

L'Estate dell' Anno M.DCC.XXVIII.

13 Maggio

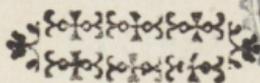
CONSACRATA

All' Eminentiss., e Reverendiss. Principe

Il Sig. Cardinale Sant' Agnese

GIORGIO SPINOLA

Dignissimo Legato a Latere
Di Bologna.



ORIGINALI

IN BOLOGNA

Per Clemente Maria Saffi Successore del
Benacci. *Con licenza de' Superiori*

ALICORSTANA

SCHEERNA

1717

1718

1719

1720

1721

1722

1723

1724

1725

1726

1727

1728

1729

1730

1731

1732

1733



EMINENTISSIMO³,
E REVERENDISSIMO
P R I N C I P E .



Non ad altri certamente,
che all' Eminenza Vostra doveasi
consacrare il presente Drama, che
si è il primo appunto, che da que-
sta nostra Patria viene dedicato all'
E. V., la debolezza del dono non

può in vero per sè stesso meritare gradimento, può fargli bensì acquistare tutto il pregio maggiore, l'umanissimo accoglimento, ch' Ella si degnasse di dargli per solo impulso dell' innata sua benignità. Affidati dunque di conseguire tal grazia, l'accompagnamo con più rispettosi sentimenti dell'animo nostro, acciò nel comparire ch' esso farà sotto gli occhi di V. E. possa a Noi dare altresì l'onore di poterle, prostrati umilmente a piedi, baciare la Sacra Porpora; e profondamente inchinandoci, ci dichiariamo

Di V. E. Reverendissima.

Bologna li 29. Maggio 1728.

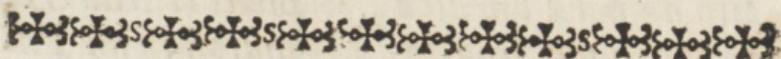
Umiliss. Devotiss. ed Oblig. Servitori
Gli Uniti.



ARGOMENTO.

UN certo Filandro inclinatifissimo, come lo rappresenta il Drama, agli amori, ma incostantissimo nella scelta degli oggetti amoroſi, eſſendoſi partito dalla Patria natia per cercare altrove quella fortuna in amore, che non ebbe nel proprio Paese, aſſalito da fiera burasca, ſolcando il Mare, ruppe in uno ſcoglio, e ſalvatofi in un Palifchermo ſolo, ebbe la ſorte d' eſſer gittato dal vento, e dalla tempeſta a i Lidi di Citera, Iſola dedicata a Venere, Dea degli amori, dove ſupponeſi, che ognuno traeſſe vita Paſtorale. Ivi fu accolto dalla pietà de' Paſtori, tra' quali Uranio de' principali dell' Iſola gli fece parte della propria Capanna, e tutto ciò, che gli foſſe di biſogno per vivere in quello ſtato. Ma Filandro, male corriſpondendo alla cortesia dell' Oſpite, s' invaghì toſto di Orſinda, Ninfa teneramente amata dallo ſteſſo Uranio, e quaſi di ſubito di Corina altra Ninfa amata da Dafni, Paſtore amico d'

Uranio. Questa incostanza di Filandro porge il motivo all' intreccio dell' Opera, legato con altri avvenimenti amorosi, che servono d' episodi, e di corpo al componimento tutto giulivo, ed allegro, lontano da un' affannosa mozione d' affetti, affine di sollevare l' animo, e trattenerlo con qualche invenzione di comica novità, a cui par, che inclini il tempo presente, senza perdere mai di vista, secondo il mio potere, ne i fatti, e ne i sentimenti il carattere Pastorale.



A chi Legge.

LE parole Numi, adorare &c., sono soliti scherzi Poetici, non sentimenti di chi scrisse, che si protesta indispensabilmente Cattolico; e vivi felice.



ATTORI.

7

FILANDRO FORASTIERE.

*Sig. Pietro Baratti, Virtuoso di S. A. S.
il Sig. Principe Darmstat.*

CORINA.

*Signora Maria Gio-
vanna Gaspari-
ni, Bolognese,
Virtuosa di S. A.
S. il Sig. Princi-
pe Darmstat.*

DAFNI.

*Signora Francesca
Bertolli Romana,
Virtuosa di S. A.
Reale la Gran-
Principessa di To-
scana, Violante
Beatrice di Ba-
viera.*

ORSINDA.

*Signora Paola Cor-
vi, detta la Mo-
rotti, Piacentina,
Virtuosa di S. A.
S. il Sig. Duca di
Parma.*

URANIO.

*Signora Anna Lan-
duzzi Bolognese.*

*La Musica è del Sig. Tommaso
Albinoni.*

MUTAZIONI
D I S C E N E .

Nell' Atto Primo .

Spiaggia di Mare in tempesta , con palisfermo spinto verso la spiaggia .
D' intorno Pastori, e Ninfe , che l' osservano .

Nell' Atto Secondo .

Bosco .

Campagna con veduta deliziosa .

Nell' Atto Terzo .

Veduta dilettevole , che conduce al Tempio .

Tempio di Cupido .

La Scena è in Citera , ora Cerigo ,
Isola dedicata alla Dea Venere ,
per la quale fu detta Citerea .

A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare in tempesta, con
Palisfermo spinto verso la spiaggia.
D'intorno Pattori, e Ninfe, che
l'osservano.

Orsinda, Uranio.

Ors.



H, Uranio! qual fuor de
l'usato scuote
Il trifulco tridente il Dio de
l'onde!
Osserva, osserva, oh Dio!
Quel picciol Legno, che da
Borea spinto,

Sembra, che ad ora ad ora il Mar l'assorba.

Ur. N'hò pietà; ma trarrallo il Ciel da morte.

Coro. Via, coraggio, animo forte.

Si guadagni il vento, e l'onda,

Che vicina è già la sponda.

Ors. Quell' infelice mira,

Che tratta il remo, a cui la lena manca.

Chi lo soccorre mai?

Uran. Non tanto affanno.

Vedi , che cessa in qualche parte il vento .
S' accheta il Mare , e il Sole ,
Che sorge da le nubi , il Ciel differra .

Coro . Poco manca . A terra a terra .
Omai vinti , e superate
Sono i Venti , e l' onde irate .
Si avvicina il palischermo .

Orf. Respiro . E' in salvo . O quanto
Vi deggio , algosi Dei ,
Che udiste i voti miei .

Uran. Non è mai sordo a chi l'invoca il Nume .

Orf. Veggiam questo meschin , che giunge al
lido .

Uran. A l' elemento infido
Folle chi dassi in preda .

Orf. Eccolo a riva .

Coro . Vieni , vieni , e a l' alma Diva ,
Per cui vivi , e lena prendi ,
Le tue spoglie in voto appendi .

*Viene Filandro , e mentre canta il Coro , tiene
sempre gli occhi fissi in Orfinda .*

SCENA SECONDA.

Filandro , Orfinda , Uranio .

Uran. **Q**uanto , stranier , godiam di tua
salvezza .

Orf. Che non favelli , amico ?
T' instupidì forse il periglio ?

Fil. Quelle ,
Sì quelle luci inaspettate , e belle
M' incatenaro i sensi , e le parole .

Uran. Narra di tue sciagure a noi la serie .

Fil. Eh , che non penso adesso

Ad altro, che a quegli occhi. In loro io per-
Del mare la memoria, e de la morte. (do
Ma dove son! Dove mi trae la sorte?

Orf. Questa è Citera, ove la Dea d'Amore
E' fausta, più che altrove, a i cori amanti.

Uran. Ogn' un quì vive in villarecci alberghi.

Fil. O vita sospirata! O fossi nato
Anch' io tra voi; ma già straniero, e senza
Ciò, ch'abbisogna in sì felice stato....

Uran. S' ella t'è in grado, io t'offro
Spoglie, capanna, e tutto ciò, ch'hai d'uopo.

Fil. Amico generoso.

Orf. Avrai d'intorno
Ninfe gentili, che per queste rive
Ti canteran d'amor liete, e festive.

Fil. Isola fortunata. Accetto il dono,
Io teco a i verdi paschi
Guiderò il gregge; addestrerò la mano
A la marra, a l'aratro.

Uran. Quì da per tutto il prato, il monte, il bo-
La pianta, l'erba, il fiore (sco,
Aure spira d'amore.

Fil. O bel paese! Altro il mio cor non brama.

Uran. E quì felice è sol quel, che più ama.

Per dove il piede aggiri,

A risonar tu senti

Solo amorosi accenti,

Sol languidi sospiri

D'innamorato cor.

Ma care son le pene;

Diletto dà il soffrire

Un lungo bel martire,

E in vita sol ne tiene

Con la sua gloria Amor.

Per &c.

SCENA TERZA.

Orsinda , Filandro .

Orf. **N** Arrami , o qual tu sia ,
-Con l' avventure tue la Patria , e il
nome .

Fil. Filandro sono . In quella parte nacqui
Dove , poichè ha bevute
E la Diuenza , e l' Isara , e l' Arari ,
Gonfio , ed altier nel Mare
Urta col corno il Rodano famoso .

Orf. Ma chi ad uscirne fuore
Per mala sorte al Mar ti trasse ?

Fil. Amore .

Vedute due famose illustri Donne
Senza fede per me , cercai paese ,
Onde fede trovar ; ma il mare ancora
Tanto infido mi fu , che ruppi in scoglio ,

Orf. Misero .

Fil. Ma la sorte

Non mi negò quel Palisfermo , in cui
Mi salvai da la morte .

Orf. E quì giungesti .

Fil. Dove da quel Pastor vengo raccolto .
Ma la fortuna mia maggior non fai .

Orf. Qual fia ?

Fil. L' aver veduti i tuoi begli occhi .

Orf. Possibile ?

Fil. Un sol lampo

Veduto appena , oimè , di foco avvampo .

Orf. Hai sì tosto obbiati i primi affetti ?

Fil. Chiudo un' alma sì forte ,

Che scacciar sà dal cor fiamma con fiamma .

Orf.

Orf. Sappi, che mi ama Uranio il tuo Pastore .

Fil. Non ha riguardi Amore .

Orf. L'ospite ne l'amante almen rispetta .

Fil. In che l'offendo, amando una, ch'egli ama ?

Orf. Non maacheran di me più degni oggetti .

Fil. Chi t'è pari in beltade ?

Orf. Molte avrai Pastorelle , in cui vedrai
Altra forse di me più bella assai .

Non ti minaccio sdegno ,

Non ti prometto amor ,

Dammi di fede un pegno ,

Fidati del mio cor ,

Vedrò, se m'ami .

E di premiarti poi

Resti la cura a me ,

Nè domandar mercè ,

Se pur la brami .

Non &c.

SCENA QUARTA.

Filandro .

S On morto ! Occhi vedeste
Beltà simil ? Altro che questa mai
Non amerò . Felici piaggie , in voi
Trovar forte miglior spera il mio core .
Eccomi già Pastore
In fra le greggi , in rozze lane avvinto ;
Ed omai d'esser parmi
Cefalo , Endimion , Ila , o Giacinto .

Ove l'erbeta

Tenera , e molle

S'alza dal colle ;

Ove diletta

Col mormorio
 L'onda del rio
 A i paschi guiderò le pecorelle,
 E a l' ombra amena
 Di faggio, o d' orno
 Canterò intorno
 Con dolce avena
 Del mio tesoro
 La chioma d' oro, (le.
 Del sembiante gentil le forme bel-
 Ove &c.

SCENA QUINTA.

Corina, Dafni.

Cor. **N**O', non sperar mai, Dafni,
 Che solo io t'ami. Se il mio amor
 t'è caro,

Non mi negar, che un' altro amar io possa.

Dafn. Chiedi ciò, che non lice.

Cor. Un solo amore

E' spazio troppo angusto a un gentil core.

Dafn. Questo è un dirmi, che amar tu non mi
 vuoi.

Cor. Anzi allor più che mai.

Ah, se sapessi quanto piace a noi

Condiscendente amante,

Che ne lascia in balia del genio nostro!

Dafn. Far parte del tuo cor come poss'io?

Cor. Che pensi? Del cor mio

A me disporne, e non a te s'aspetta.

Se parte non ne vuoi, tutto mel tengo.

Dafn. In che m'impegno?

Cor. E dei risolver tosto

Con

Con lieto volto , e con in bocca il riso ,
 Altrimente al tuo affetto
 Rinunzio , e m' ho in tua vece un' altro
 eletto .

Daf. Facciam così . Ama chi vuoi; ma almeno
 Non far, ch'io 'l sappia mai . Fingi di amar-
 mi solo :

M' appagherò di questo inganno .

Cor. Ch' io

Ingannassi il mio *Dafni*? Eh, non son quella .
 Di mia sincerità vò, che t' appaghi .

Dafn. Ma se ad altra dispenfi
 Favor , ch' a me dispiaccia ?

Cor. Il tutto hai da soffrir con lieta faccia .

Dafn. Misero me !

Cor. Se di ciò non sei pago ,
 Cerca miglior ventura .

Dafn. Ah no , *Corina* .

Purchè amante m' accetti , ogn' aspra sorte
 Si soffra , e se lo brami, anche la morte .

SCENA SESTA.

Corina , *Orsinda* , *Uranio* , *Filandro* ,
 e *Dafni* , *Ninfe* , *Pastori* .

Cor. (**Q**uanto mai godo in tormentar quest'
 alma .)

Orf. Vieni , *Filandro*, e mira
 Quante mai *Pastorelle*
 Di mirarti han vaghezza .

Fil. E come belle . *osservandoli bene* .

Uran. Gitta l' occhio frattanto , e ad una ad
 una

Offerva quella, che più cara avresti .

Orf. Tuo genio ad appagar son quì condutte.

Cor. Quale ti piace più ?

Fil. Mi piaccion tutte .

Orf. Ma in pria saper tu dei , c' hai da far prova

Di qualche nobil pregio, ond'altri avanzi.

Fil. Mi sieno in prima noti i pregi altrui .

Uran. Elpino è quel, che si donò ad Eurilla ,
Perchè con forte destra

Vinse ne la palestra .

Cor. Argeo quell' è , che addietro

Ognun lascia nel corso ,

Qual sì teneramente ama Amarilli .

Orf. E quella, quella è Filli ,

Ch' ebbe Alcipo terror d' Orsi, e Cignali .

Fil. In tutto questo io men di lor non vaglio .

Cor. Ma spiega in ciò , che puoi

Sopra ognuno di lor portarne il vanto .

Fil. Prova del mio valor siasi il mio canto .

Uran. A la prova , a la prova .

Orf. Molti Pastori abbian ne l' arte esperti ,

Che, se fia d' uopo, accompagnar potranno

Co' rustici strumenti

I tuoi musici accenti .

Cor. O là , s' arrechi

Onde sieder si possa . Il bel concerto

Dal monte ascolti, e non sussurri il vento.

Vien recato da sedere .

Bel veder guizzar da l' onde

Muti armenti , e più ruscelli

Irrigar le nove fronde ,

Ed in cima a gli arboscelli

Gli augelletti a mormorar .

Bel veder piante maggiori

Verdeggiar per monti , e valli ,

E odo-

E odorosi vaghi fiori,
 Perfì, bianchi, rossi, e gialli
 Prati, e colli a coronar.

Bel &c.

Tutte, Amore, di te son sì grand' opre,
 Ninfe, e Pastor cantianne
 Le lodi insieme. Ei da i superni giri
 Verrà, ch' a nostre labbra i sensi spiri.

Coro. Viva quel dolce ardore,
 Che n' empie il core
 Di quel bel foco, che felice il fà.

Parte Pera pera quell' anima altera,
del Coro. Che non sente quel dardo possente,
 Con cui l'alme impiagando sen va.

Coro. Viva quel dolce ardore,
 Che n' empie il core
 Di quel bel foco, che felice il fà.

Parte Sempre in pene non goda mai bene,
del Coro. Nè diletto mai senta nel petto,
 Chi da Amore lontano si stà.

Coro. Viva quel dolce ardore,
 Che n' empie il core
 Di quel bel foco, che felice il fà.

Parte Uranio con tutti i Pastori, e Ninfe.

SCENA SETTIMA.

Filandro, Orsinda, Corina.

Ors. **T**utte sen gir le Ninfe,
 Nè di te vaga ancor mostrossi alcuna:
a Filandro.

Fil. In amor giornaliera è la fortuna.

Cor. Io, se non altra, in mio amator t' accetto.

Fil. Qual gran sorte è la mia ! Prendi il mio core

Sempre fedel , sempre costante, e grato .

Orf. (O come presto s' è di me scordato .)

Filandro , un grande acquisto oggi facesti .

Volto più bel non v' è tra noi ; ma temo

Di tua felicità . Sai, che la sorte

Quando del maggior ben colmar ne suole,

E' appunto allor, che abandonar ne vuole .

SCENA OTTAVA.

Corina , Filandro , poi Dafni .

Cor. F Edele mi amerai , gentil Filandro ?

Fil. Sarò ogn' or teco, e bacierò fin l' or-

Che su l' erba novella (me,

Stamperà il tuo bel piè . Troppo sei bella .

Cor. Vien, Dafni, vedi il mio novello amante .

a Dafni .

Dafn. Mi dileggi , Corina ?

Cor. (I nostri patti ?) *piano a Dafni .*

Dafn. Veder può ogn' un quanto è di te ben

degno .

Fil. Che gentil Ninfa .

Cor. Non è vago . Dì ?

a Dafni .

Dafn. Crudel, crudel .

a Corina .

Cor. (Stà falso .)

piano a Dafni .

Dafn. Crudel saresti a te , se non l' amassi .

Fil. O caro amico .

Cor Dafni ,

Siane tu testimon de' nostri affetti ,

E se querela mai

Nascesse tra di noi , te sol vogl' io

Giudice, e testimon .

Dafni

Dafn. (Che duolo è il mio!)

Fil. Di te, ch' io mi quereli? Ah, pria s'arresti
Il Sol nel Ciel...

Cor. Non più. *Dafni*, intendesti.

Il tuo core in dono accetto,
E lo pongo entro al mio petto,
E in mercede

La metà t' offero del mio.

Serba dunque amato amante
Pronti affetti, alma costante,
E con fede

Servi al genio, al mio desio.

Il &c.

SCENA NONA.

Filandro, Dafni.

Dafn. **O** Filandro felice
Sol per colei, ch' oltre ogni bella
è bella.

Fil. E' ver; ma se t'aiti,
Amico, il Ciel, dimmi, s' ella è fedele.

Dafn. (Deggio dir vero, o no?)

Fil. Perchè mai taci?

Dafn. Perchè del core altrui ragion non rendo.

Fil. Ma pure? Io so tacer. Morrei più tosto,
Che palesar... Non mi niegar tal dono.

Dafn. Fidar mi deggio?

Fil. E vita, e onor impegno.

Dafn. Sappi, che più incoostante
Di Corina non v'è. Più d' un' amante
Accoglie, e n' ha vaghezza,
Ma ben tosto lo sprezza, e lo deride.

Fil. Oimè! Voce quest'è, che il cor m' uccide.

Dafn. Ma . . . *Gli fa cenno , che taccia .*

Fil. T' intendo . Non parlo .

Dafn. Regola i sensi tuoi .

Fil. Con qual ripiego ?

Dafn. Per indur' ad amar Donna superba
Il disprezzarla è il sol rimedio . Intendi ?
Se questo adoprare fai , felice sei .

Fil. Il consiglio mi piace ,
E vò , che sia di norma a i sensi miei .

SCENA DECIMA .

Dafni .

U N'amante quest'è , per quel , ch'io veggio ,
Di prima impression . Volesse Amore ,
Che offendesse Corina ,
Perchè restasse a me tutto il suo core .
Ben ne farò rapina ,
Se ti toglie a Filandro troppo stolto ,
Che disponi a oltraggiar Colei , che adora :
Se pure è vero amante
Chi può fiero mostrarsi , e non curante .

Se v' è chi mi dice ,
D' amore mi doglio ,
Più viver non sò ;
Rispondere io voglio :
Amanti incostanti ,
Non v' è chi vi crede ,
Più fede non v' hò .

In vano piangete ,
Lo sò , che fingete
Son falsi gli affanni ,
Son frodi , ed inganni
Le creda , chi può .

Se v'è &c.

Fine dell' Atto Primo .

ATTO

A T T O ²¹

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Bosco.

Uranio , Corina .

Uran.  L ver ti narro. Orsinda a me lo disse .

Cor. Cerca affetti Filandro anche da Orsinda ?

Sa egli , che tu l' ami ?

Uran. Il sa ; ma non pertanto

Suo folle ardir a un bel dover non cede .

Cor. Quando d' amor si tratta ,

Non v' è amicizia più , non v' è più fede .

Ma non temer . Sai quanto Orsinda è fida .

Uran. Nol so , nol so . S' inganna

Chi sue speranze a cor di Donna affida ,

Vorrei pur credere ,

E in petto ascondere

Quel rio timore

Di gelosia ,

Che l' alma mia

Preme , e tormenta .

Ma , ch' io son credulo ,

Pur troppo , e semplice ,

Mi dice Amore,
 E una lusinga,
 Che il cor si finga,
 Non vuol, ch'io senta,
 Vorrei, &c.

SCENA SECONDA.

Corina, poi Filandro.

Cor. **S** Iasi pur quanto voglia
 Incostante Filandro, io fingo amarlo,
 Per affinar di Dafni il caro foco
 Col gel di gelosia.

Fil. (Il consiglio di Dafni ora s'adopri.)

Cor. Eccolo. Mio Filandro.

Fil. A chi favelli?

Cor. A te.

Fil. Tuo non son' io.

Cor. Quel pur tu sei, che con sì lieto ciglio
 Il tuo cor mi donasti.

Fil. Or mel ripiglio.

Cor. Perchè, perchè?

Fil. Ragione a te non rendo
 Del mio genio in amore.
 Voglio libero il core.

Cor. Tal più non è, quando il legò la fede.

Fil. Che fede? Esser pretendi
 Forse tu sola, a cui s'offrano voti?

Cor. Io da te non pretendo...

Fil. Pretendi ciò, che vuoi; ma, s'io t'amassi,
 Sarebbe in me viltade,
 In te fari baldanza.

Cor. Ma la cagion qual fia?

Fil.

Fil. La tua incostanza .

Cor. Ma chi è quel , che m' accusa ?

Fil. Dafni , quel , che conosce ,

E tutte del tuo cor m' aprì le tempore .

Resta . Più non ti curo . O quanto mai

D' aver detto mi pento , ch' io t' amai .

E' ver , sei bella alquanto ;

Non però tanto tanto

Da far , ch' io per te mora .

Vivere posso ancora

Senza di tua beltà .

Tutte le Pastorelle ,

Che son di te più belle ,

Per me arderan d' amore ,

Allora che il mio core

Amor le chiederà .

E' ver , & c.

S C E N A T E R Z A .

Corina , poi Dafni con Pastorelli .

Cor. **D** Afni , tu m' hai schernita ; ma vogl' io ,

Che ben caro ti costi un simil scherno .

Dafn. Questa de' più bei fiori ,

presentandole una ghirlanda .

Che colsi per tuo onor , vaga ghirlanda ,

Corina , prendi , e l' aureo crin t' adorna .

Cor. Quanto m' è cara , acciò al mio novo
amante

Ne faccia un dono , e l' abbia

In testimonio de l' amor mio costante .

Dafn. A lui costante , e non a me ? Ben sai ,

Che primiero io t' amai .

Cor. Tu non dovevi

Manifestar del genio mio gli arcani .

Saprò smentir tuoi detti , e tu vedrai

Quanto giovò tua infedeltà a Filandro .

Dasn. T' intendo , o Dio . Son reo .

Ma quel spergiuro

Eltorse dal mio labbro

Con voto di silenzio il mio segreto .

Perdonami , e non fia ,

Ch' ei del mio mal si rida .

(Saggio non è chi d' un Rival si fida .)

Cor. Per te non v' è perdono .

Dasn. Oh Dio , s' errai ,

Emenderò l' errore . Ad ogni patto

Soscrivo , acciò non perda

Quella parte di cor , che m' assegnasti .

Cor. Farai ciò , che vogl' io ?

Dasn. Mi farà dolce legge il tuo desio .

Cor. Odimi dunque . Ora a Filandro vanne .

Digli , che l' ingannasti , e ch' io sol l' amo ;

Che gl' invio questo serto

In testimon d' amor . Ma bene avverti ,

Che non mai sappia , che tuo fu quel dono .

Dasn. Facciafi (caro compro un tal perdono .)

Cor. Vo' , che dolce , e in atto umile ,

Promettendo la mia fede ,

Stringa a lui la man gentile ,

Che in candor pari non hà .

E se più gradir mi vuoi ,

Gli dirai , che l' Amor mio ,

Anche ad onta del destino ,

Sempre fido a lui farà .

Vo' &c.

S C E N A Q U A R T A .

Dafni .

M I tradì quell' infido . O quanto fui
 A palesar' incauto
 In senti di Corina . Empia Corina ,
 Maggior del fallo mio mi dai la pena .
 Io pubblicarmi un falso , un mentitore
 A un' odiato rival ? Misero Dafni !
 E poi chi sà , se farò mio quel core ?
 Priva del caro Sposo
 Non può trovar riposo
 L' amante Tortorella ,
 E sospirando va .
 Ed io pur come quella ,
 Lungi dal caro Bene ,
 Sento il mio cor frà pene ,
 L' alma goder non sà .
 Priva &c.

S C E N A Q U I N T A .

Campagna con veduta deliziosa :

Orsinda , poi Filandro .

Ors. **Q** Uanto care mi siete ,
 Liete campagne, non perchè in voi
 rida
 Eterna primavera ;

Ma

Ma sol perchè tra tante Ninfe, e tante
Sen vive Orfinda riamata amante .

Fil. In questo erbofo suolo ,
Cui porge fresco umor limpido rio ,
Pecorelle , vi guido a i dolci paschi .
Addio , patrie contrade .
Il Pastore ora son de la Beltade .

Orf. Questi è Filandro .

Fil. Qual bel volto io miro !

Orf. Non mi vedesti ancor ?

Fil. Parmi

Orf. D' Uranio . . .

Fil. Or mi rammento. Occhi, per voi mi moro.

Orf. Ma come mai sì presto ?

Fil. Oh Dio mi sento

Strugger qual neve al Sol , qual nebbia al
vento .

Orf. Ma che dirà Corina ?

Fil. Ella in beltade

Può teco gareggiar ? Specchiati al Fonte ,
E vedrai qual dintorno

Servon le Grazie al tuo bel viso adorno .

Orf. Scherzi, d' m'aduli. In te null'altro veggio,
Che false idee, che pensier folli, e vani .

Fil. Scherzo ? Di tua beltà, de l' amor mio

Darò per testimon fin la mia vita .

M' aprirò questo petto, e in mezzo al core

Vedrai tua immagine, che v'impresse Amore.

Orf. Troppo t' impegni .

Fil. E lo vedrai , se 'l brami .

Orf. A la prova .

Fil. Che più ? Con questo dardo

Mi s' apra il seno, ov' entro il ver si legga .

Orf. Io mai nol crederò, se pria nol vegga .

Fil. Vuoi, ch'io m'uccida ? Morto poi, ch'io sia ?

Orf.

Orf. Ti alzerò Altari , e Templi
Al par di Giove , e Alcide ,
Veggendo in te ciò, che altra età non vide .

Fil. (Oimè !)

Orf. Che bel pensier d' anima grande !

Fil. Qual mercè ne trarrò da sì grand' opra ?

Orf. La gloria , e l' amor mio .

Fil. (Per uscìr con onor, che far poss' io ?)

Orf. Pentito sei ? Già mel credea . Non mento
In dir, che mi dilleggi , e il falso approvi .

Fil. (Guardiam , se mai pietade , ò tenerezza
Da sì crudo desio trar la potesse)

Giacchè lo vuoi, moro per te, mia vita .

Orf. Veggiam questa ferita .

Fil. Or la vedrai .

Pone il dardo in terra colla punta al petto .

Sol ti raccordo , ch' il mio sangue accolga ,
Nè pascan le mie membra i Lupi, e gli Orsi .

Orf. Nò nò .

Fil. Priega riposo a l' alma mia .

Orf. Sì sì .

Fil. La tomba mia spargi di fiori ,
E una lagrima tua

Orf. Ma quando muori ?

Fil. (Altro che tenerezza .) Ecco, ch' io cado

Su la punta crudel di questo dardo ;

Ecco , ch' io moro a gli occhi tuoi rivolto .

Orf. Animo , invitto Eroe .

Fil. Non son sì stolto .

Gitta il dardo , e fugge .

SCENA SESTA.

*Uranio , Orsinda .**Uran.* **Q**uai trasporti , quai furie ?*Orf.* Il folle amante ,
Che fingeva morir per amor mio*Uran.* Tu che dicevi ?*Orf.* Ed io

L' animava a la morte .

Uran. Orsinda , Orsinda ,Perigliosa è la tresca Un , ch' io
raccolsi

Naufrago , abbandonato

Orf. Non dubitar di me . Sai pur , che sei
Il solo oggetto de gli affetti miei .

Se non credi a la mia fede ,

Mi fai torto , e mi condanni .

Non t' inganni ,

Idol mio , se credi a me .

E' un' offesa a l' amor mio ,

Se inconstante il temi , e infido ,

Cor più fido ,

Lo vedrai , del mio non v' è .

Se &c.

SCENA SETTIMA.

*Uranio , pos torna Filandro .**Uran.* **C**he mi dolgo di Orsinda ? Il tradi-
tore

De

De l' amistà è Filandro .

*Ritorna Filandro con volto basso, credendo
di fosse Orsinda .*

Fil. Ah , mia adorata Orsinda

Uran. Che pretendi da lei ?

Fil. Fede , ed amore .

Uran. Il rispetto quest' è , ch' a me tu devi ,
Ospite ingrato ? A beneficj miei
Si mal rispondi ? Ciò , che per te feci ,
Non ti bastò ? Sin la mia Sposa istessa
M' insidj , ed al tuo amor trarla pretendi ?
Tal guiderdon mi rendi ?

Fil. Per renderti mercede,
Tanto mendico non mi fè il Destino.
Saprò

Uran. Vattene omai ,
Nè pensar più di riveder miei alberghi .
Lungi da noi chi ha infrante
De l' Ospitalità le leggi sante .

SCENA OTTAVA.

*Filandro , Dafni con in mano la ghirlanda
spinto da Corina , che resta
addietro .*

Fil. **N** Acqui pur sfortunato .

Dafn. **N** Anzi felice .

Val per mille sventure

Un favor di Corina . Ella t' invia

Questa ghirlanda del suo amore in segno .

Fil. Sogni . Corina ?

Dafn. Che fedel t' adora .

Fil. Non la dicesti infida ? Or come adesso . . .

Dafn.

Dasn. Mentì, amico, il mio labbro, or tel confesso. (do.)

Cor. (Fedelmente adempiuto è il mio comando.)
Fil. Quanto a la bella io deggio, e a te non meno

De le mie gioje messaggier cortese .

Dasn. Tutto farei per te (lo vuol Corina .)

Fil. Credo , che tu non sia

De' falsi amici, qual' Uranio .

Dasn. Uranio ?

Fil. Da sua magion scacciommi . E farà vero ,

Questo è il gentil paese

Favorevol cotanto al Forastiero ?

Si avvanza Corina , ed entra in mezzo .

S C E N A N O N A .

Corina , Dasni , Filandro .

Cor. **D**Asni, intendesti ? A te l'onor si serba
Di risarcir il nostro onor perduto .

Questo gentil Straniero accogli , e mostra ,

Che ne i tempi infelici

Si conoscon gli amici .

Fil. O fra tutte le Ninfe eccelsa, e grande !

Dasn. Che far degg' io ?

Cor. Ciò , che niegolli Uranio .

Dasn. (Anche questo di più ?)

Fil. Che nobil' alma !

Cor. A l'amistà, a l' amor nulla si niega ,

E Corina, più ch' altri, ora ten priega .

Dasn. (Son morto .) Giacchè il vuoi ,

I miei alberghi fien tuoi con ciò , c' hai
d' uopo .

Fil.

Fil. L' onor' accetto, e rimembranza eterna
 Ne serberò nel cor . Gentil Corina ,
 Che tal ben mi cercasti , or ti prometto
 Renderti il guiderdone
 Col più vivace , e più costante affetto .

S C E N A D E C I M A .

Corina , Dafni .

Dafn. S Ei contenta , Corina ?

Cor. S Lo sono . Il mio voler bene adempisti .

Dafn. Ma come puote insieme
 Viver l' agnello , e il lupo ,
 Tale insieme vivran Filandro , e Dafni .

Cor. Se con doglia ubbidisci ,
 Di tutto ciò , che festi , il merito perdi .

Dafn. Farò di più di ciò , che feci ancora .
 Ma , cara , qual mercede
 In avvenir sperar potrà il mio amore ?

Cor. Non te lo dissi ? La metà del core .

Combatti , e spera ,
 Che la procella
 Non è sì fiera ,
 Che chiara Stella
 Del Porto amica risplenderà .

La cara forte
 D' essermi grato
 Farà te forte ,
 E' in Mar placato ,
 L' onda nemica riposerà .

Combatti &c.

SCENA UNDECIMA.

Dafni.

CHi maj creduto avria
 Costei d' alma sì fiera ? Al mio dolore
 Par , che goda . Se piango , ella si ride ,
 La fa altera il mio amore ,
 La infierisce il mio sdegno . Ah , ch'io dovrei
 L' ingrata abbandonar , por' in oblio
 Quel volto a me infedel ; ma nol poss' io .

Non vi vegg' io pietose ,
 Care pupille belle ;
 Ma torbide , e sdegnose
 L' alma v' adorerà .
 Dir mi potrete infido ,
 Perfido traditore ;
 Con l' ira , e col rigore
 Care a me pur farete ,
 Sempre mi piacerete
 Con odio , e con pietà .
 Non &c.

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O

T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Veduta dilettevole , che conduce
al Tempio .

Filandro , poi Orsinda in disparte .

Fil.  Engo quì solo, e n'ho piacer.
La sorte
Vo' narrar de' miei amori a
queste piante,
O pure a l' aure, a i venti
Ma nò, c' hanno per uso

Disperdere gli a ccenti . Almen quì forse
Quell' Eco, che ne i boschi
A le Ninfe , a i Pastor favellar suole .

Orf. Si deluda costui ,
Se la sorte risponda a le parole .

Fil. Ninfa , che ascosa in fra le grotte, rendi
Tronche l' ultime note a chi favella ,
Dimmi , de le mie belle ,
Qual' è , che più risponde al mio desio ?

Orf. Io .

Fil. Tu ? (Di me sin' Eco amante io trovo)
Ma tu non sei che voce . A me sol piace
Umana forma , che già tu non hai .

Orf.

Orf. Ahi.

Fil. Non dolerti , e lascia pur , ch' io goda
Quelle , ch' ardon per me , bellezze nove .

Orf. Ove ?

Fil. Tra queste selve , in cui ben spesso
Spargon per amor mio pianti , e lamenti .

Orf. Menti .

Fil. Che mento ? Le parole , i detti ,
Il genio lor credi tu vero , o finto ?

Orf. Finto .

Fil. Perchè ? Dond' è , che sien scherniti
Così gli affetti miei ?

Orf. Perchè un folle tu sei .

Fil. Ch' Eco è mai questo ! Oltre de l' uso ei
parla .

Veggiam

Guarda , e vede Orsinda .

Meco tu scherzi , o cara Orsinda !

Orf. Io quella fui . Che te ne offendi forse ?

Fil. No , pupille adorate ,
Anzi grazie mi son gli scherzi tuoi .
Lascia , ch' io baci quella man

Orf. Oh Dio !

Vedi Corina . Un Satiro l' insegue .

Fil. Da qual parte ?

Orf. Dal Colle . E non la vedi ?

Fil. Il tuo fulgor nulla veder mi lascia .

Orf. Ahi , misera ! la tragge entro del bosco .

Fil. Eh lascia

Orf. Corri , vola . Ch' ella pera

Su gli occhi tuoi , tu non avrai rimorso ?

Fil. Dunque rapido volo al suo soccorso .

SCENA SECONDA.

*Uranio , Orsinda .**Uran.* **S** Egui pur' a scherzar .*Orf.* **S** Sai pur , ch' io rido .*Uran.* Fa de' bei colpi Amore .

Pur troppo il nostro sguardo a poco a poco

A spiacevole oggetto , anche s' avvezza ;

L' alma al fine l' approva , e sen compiace .

Orf. Non quella mai , ch' è di ragion capace .*Uran.* Odi . La prima volta ,

Che la Volpe mirò steso su l' erba

Il terribil Leon , di timor piena

Perdè i sensi , e la voce , e via fuggissi .

L' incontrò la seconda , e un pò lontano

A vagheggiar si mise

La coda , i fianchi , e la superba giuba .

Le terza poi , se gli avvicina , e tanto

Se n' invaghì , che seco

Chiese abitar nel suo medesimo speco .

La favola significa

Orf. L' intendo .

Uranio , ancor tel dissi ,

Che non dubiti mai de la mia fede .

Bastar dovriati , ch' io

Altrui dessi parole , a te il cor mio .

E' follia , se nascondete ,

Fidi Amanti , il vostro foco

A scoprir quel , che tacete ,

Un pallor basta improvviso ,

Un rossor , che accende il viso ,

Uno sguardo , ed un sospir .

E se basta così poco

A scoprìr quel, che si tace ;
 Perchè perder la sua pace
 Con ascondere il martir ?
 E' follia &c.

S C E N A T E R Z A .

Uranio , Dafni .

Uran. **A** H, so ben' io , che de la Donna il
 labbro

Ha dal core un linguaggio assai diverso .

Dafn. T' intesi . Sei geloso . Anch' io lo sono .

Uran. E landro , oh Dio . . .

Dafn. E' di Corina amante .

Uran. Anche d' Orfinda .

E d' ambe egli va altero .

Dafn. Sempre arride la sorte al Forastiero .

Uran. Ma tu, da me scacciato , il raccogliesti ?

Dafn. Fu di Corina impero .

Uran. A quel , ch' io veggio ,

Nel gran male d' amor di me stai peggio .

Dafn. Ma qual tra loro esser mai pon rivali

Due Ninfe tanto amiche ?

Uran. Io nol comprendo .

Certi sensi han le Donne ignoti a noi ,

Ma ben spesso tra lor s' intendon poi .

Penfìer geloso ,

Ch' a questo seno togli il riposo ,

Lasciamj in pace ,

Che più non posso viver così .

Troppo s' avanza ,

Per far, ch'io perda la mia costanza ,

Quel sì vorace

Ver-

SCENA QUARTA.

Corina , Dafni .

Cor. **D** Afni .

Dafn. Corina, io compiangeva adesso
La sventura d' Uranio .

Cor. E che gli avvenne ?

Dafn. Ei d' Orsinda si duol, ch'ama Filandro .

Cor. Vorresti, io 'l sò, gittarmi

La gelosia nel cor . Altro non fanno

Gli Amanti, per restar in amor soli ,

Che mostrarne infedeli i lor rivali .

Dafn. Non intendo però dir , che non ami

Anche Filandro , e la mia se ti serbo .

Ma

Cor. Che ? Parmi , che teco

Troppo discreta io sia , se di due soli

Amanti , e nulla più , già mi contento .

(Quanta gioja m'apporta il suo tormento .)

Dafn. Anzi di men . Sol la metà del core

Hai di Filandro . Orsinda pure egli ama .

Cor. Lo sò, lo sò. Ma Orsinda Basta , basta .

Ella quì attendo . Vanne .

Dafn. Sì . Nel petto

Se un' alma sola tieni , e un solo core ,

Lo dei tutto a un'amante, e a un solo amore .

Che dolce cosa sia

L' amar' un solo oggetto ,

Lo sà l' anima mia ,

Se tu nol sai .

Prova per poco almeno
 Questo innocente affetto,
 Che ognor più caro in seno
 Il sentirai.

Che &c.

SCENA QUINTA.

Corina, Orsinda.

Ors. **E** Ccomi a te, Corina.

Cor. Ami Filandro?

Ors. Credi, che amar poss' io, chi è di te amante?

Cor. Tientelo pur. Diedi il mio core a Dafni.

Ors. Ed ad Uranio il mio.

Parliam schietto, Corina.

Cor. Io non lo caro.

Ors. Ed io nè men. Sa la mia fe tel giuro.

Cor. Seco scherzai per tormentar chi adoro.

Ors. Davvero tu non l' ami?

Cor. Io amar chi per ognuna avvampa, e more?
 Non hò sì debil core.

Ors. Degno è in ver di gran pena uom sì inco-
 stante.

Cor. E questa fia l'esser da noi sprezzato.

Ors. E sprezzato, e schernito.

Cor. Or la nostra si mostri

Autorità di bel rigore armata.

Più che altera è la Donna, è più apprezzata.

Fior, che a spuntar si vede

Dal sen di basso prato,

Negletto, e disprezzato

Calpestatosi col piè.

Ma perchè in alto siede
 La Rosa , in sua Regina
 Ogn' altro fior la inchina ,
 E onor le presta , e fè .

Fior &c.

Si parte Corina , e va incontro a Filandro .

S C E N A S E S T A

Filandro , Orsinda , Corina .

Fil. **A** Mabile mia Ninfa , ove ten vai ?

Cor. Ti cerco , e ti sospiro .

*Lo prende per la mano , e lo pone in
 mezzo di loro .*

Fil. Ove mi guidi ?

Cor. Onde si sappia , ch' un traditor tu seï .

Ors. Un mentitore , un' alma senza fede .

Fil. Che feci ? In che peccai ?

Cor. Non fu di te uom più crudel giammai .

Fil. Eh , più tenero cor non v' è del mio .

Ors. Come potesti , oh Dio !

Accidè che al tuo bel foco accesa io mora ,

Dir , che mi amasti ?

Fil. E lo confermo ancora .

Cor. Tanto ardir , me presente ? E quante volte

Mi giurasti d' Amor su l' Arco d' oro ,

Che qual Dea m' adoravi ?

Fil. E ancor t' adoro .

Ors. Che si può far ? *Corina ,*

Fortunata nascesti . Egli sia tuo .

A pianger me n' andrò la mia sventura .

Fil. Ferma , che , se mi lasci ,

Senza spirito mi resto , e senza vita .

Cor.

Cor. Infedel. M' hai tradita.

M' adori, e per un' altra arder ti senti?
Occhi, piangete i pianti miei mal spesi.
Poveri affetti miei!

Fil. Non pianger più, che l'alma mia tu sei.

Orf. Di chi dunque esser dei?

Fil. Di tutte e due.

Cor. Non si dee. D' uua sola esser tu puoi.

Orf. Quella, che più t' aggrada,
Scegli, e tosto la man dalle di Sposo.

Fil. Qualunque di voi perda, è mio gran danno.

Cor. Or via me vuoi?

Orf. Esser di me vuoi tu?

Fil. (Mai più'l mio core in tanto imbroglio fu.)

Cor.) a 2. Risolvesti?

Orf.)

Fil. Non anche.

Cor. Idolo mio!

Orf. Adorato Filandro!

Fil. (Divengon pregiudicj i miei gran pregi.)

Cor. Dammi la man di Sposo.

Orf. Io te la chiedo.

Cor. Ma non risolvi? Spose non ne vuoi?

Fil. (Al fin la ritrovai.) Sposo, esser voglio.

Orf. Nè altra speranza a l'amor tuo rimane.

Fil. Te sposerò quest' oggi, e te dimane.

Orf. Ah vile!

Cor. Ah indegno! In questa guisa tratti

Con noi sì oneste Ninfe?

Fil. E che far posso?

Orf. Lascia, che noi facciam di te la scelta.

Fil. Siasi, benchè mi spiaccia il perdern' una.

Cor. (Orlinda, ei sia tuo Sposo. Io te lo cedo.

Orf. Cottui mio Sposo? Il Demone più tosto.

Fil. Così? Ti pentirai d'un tanto orgoglio.

Resto dunque a Corina .

Cor. Tu Sposo mio? Eh, ch'io nè men ti voglio,

Orf. Cerca altrove miglior sorte .

Cor. Io ti lascio a chi ti vuole .

a 2. O sia pur di chi vuoi tu .

Orf. Abbi Sposa anche la morte .

Cor. La mal'aria anche t'invole .

a 2. Di te nulla io penso più .

SCENA SETTIMA .

Filandro .

TErra quest' è , dove Ciprigna ha voti ?
D'odio più tosto è albergo, a le cui foglie

Sta fiera, dispetto, ira, ed affanno .

O tradimento, o Amore,

O Donne senza fede, e senza core .

Parto schernito Amante,

Nè più tra queste piante

Vedrò nascer vezzosa

Gara gentil d' amor .

Non più, per ingannarmi,

Diran Ninfe d' amarmi ;

Che troppo acceto sono

Di giusto, e rio furor .

Parto &c.

SCENA OTTAVA.

Tempio di Cupido.

*Uranio, Dafni, Ninfe, Pastori
del Coro.**Dasn.* **E** Ccoci al Tempio. Che sperar po-
tiamo?*Uran.* Il fin de' nostri affetti.*Dasn.* Io non lo spero.*Uran.* Orsinda quì m' attende.*Dasn.* E me Corina.*Uran.* Perchè dunque sì fiacca è in te la speme?*Dasn.* Chi nacque sfortunato,
Benchè sogni, indovina il mal, che teme.

SCENA NONA.

*Corina, Orsinda, Uranio, Dafni.**Cor.* **D** Afni.*Dasn.* **D** Corina.*Ors.* Uranio.*Uran.* O bella Orsinda.*Cor.* Qual' amor v' è fedel, saldo, e costante,
Che col soffrir non giunga a un lieto fine?*Ors.* E se tal' or d' amaro
Mischia la gioja il faretrato Amore,
Lo fa, perchè i contenti
Sembrino dolci più dopo i tormenti.

SCÈNA ULTIMA.

Filandro , e tutti gli altri .

Fil. **S** In nel tuo Tempio a querelarmi io vengo

Con te , barbaro Nume .

Ma quì Orsinda, Corina, Uranio, e Dafni ?

Cor. Scendi , o dolce Imeneo ,

E co i nostri Pastor lega nostr' alme .

Orf. E voi , Ninfe compagne ,

Chiamatel di lassù col lieto coro .

Fil. Dove men venni ! Ah , che di rabbia io moro .

Cor. Dafni, mio caro Dafni, ecco la destra .

Dasn. Qual mai core felice è più del mio ?

Orf. Uranio , sei mio Sposo .

Uran. Disfarmi sento a sì gran gioja il petto .

Fil. (Io di livor son pieno, e di dispetto .)

Coro. A mille a mille su i nostri petti

Piovan dilette ,

E di dolcezze si versò un rio ,

E sempre ne sia fausto il cieco Dio .

Entra nel mezzo Filandro .

Fil. Anzi infasto ei vi sia ,

E ogn' or v' infesti il fianco

Duolo , sdegno , rancor , e gelosia .

Fugge dal Tempio .

Cor. Empio .

Orf. Profano .

Uran. Uscì dal Tempio .

Dasn. Puossi

Con pace tollerar qualche trasporto

Da chi per ria fortuna

Vien tratto al mar, quando posava in porto.

Coro. Quello, che serba
Sempre in amore
Costanza, e fede,
Dopo l' acerba
Doglia del core
Trova mercede.

Quello, &c.

Fine del Drama.

Vidit D. J. C. Piazza Cleric. Regu-
lar. S. Pauli, & in Eccl. Metrop.
Bonon. Pœnit. pro Eminentiss, &
Reverendissimo Domino D. Ja-
cobo Card. Boncompagno Episc.
Albanen. Archiepisc. Bonon. &
S. R. I. Principe.



Die 22. Maij 1728.

REIMPRIMATUR

Fr. B. Cadolini Vicarius Generalis
S. Officii Bononiæ.

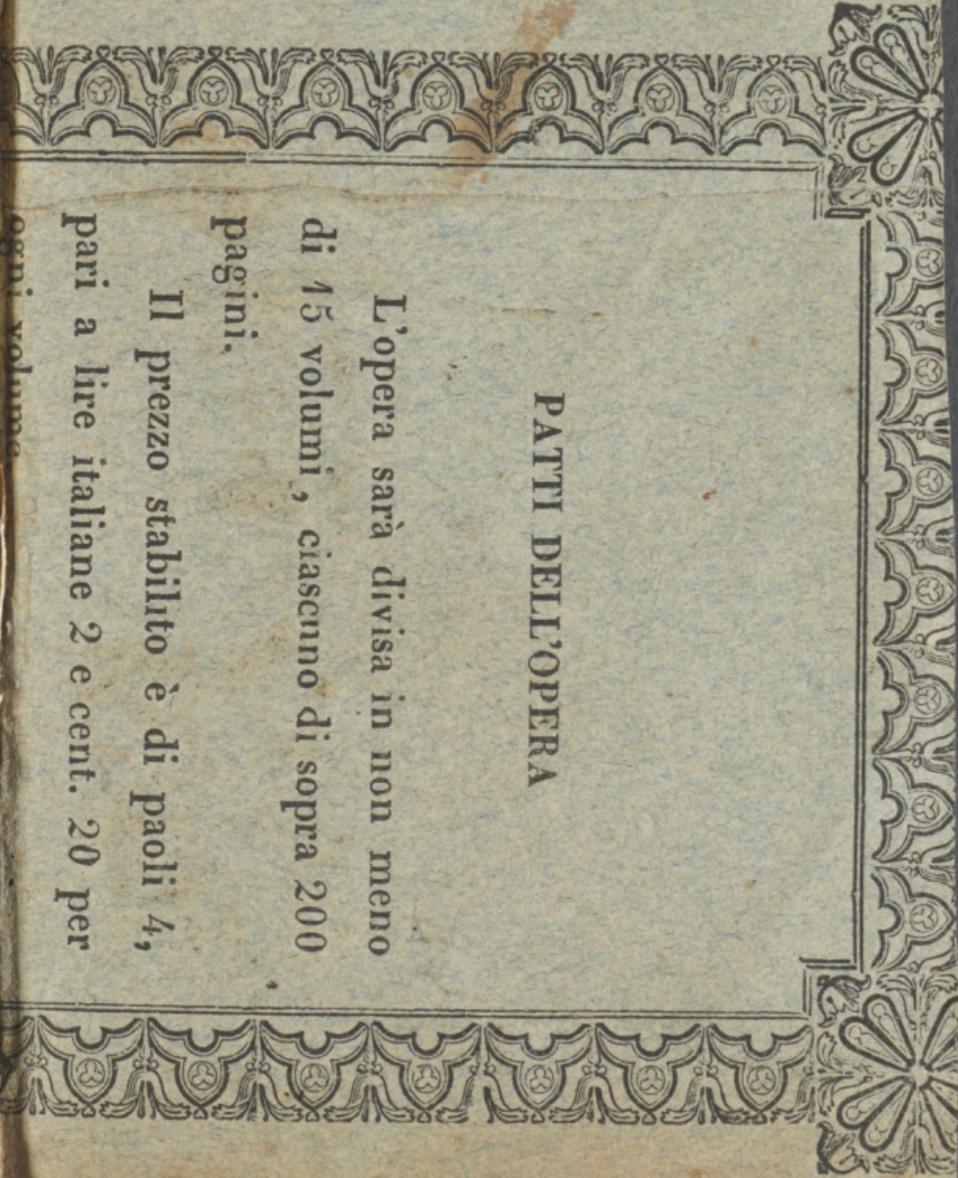
geni volume

Went to the ...
the ...
I ...
...
...

The 21. May 1788.

LEIMMATUS

J. P. ...
...



PATTI DELL'OPERA

L'opera sarà divisa in non meno
di 15 volumi, ciascuno di sopra 200
pagini.

Il prezzo stabilito è di paoli 4,
pari a lire italiane 2 e cent. 20 per

ogni volume

